Anno IV. Udine — Giovedì 7 Gennaio 1886 N. 6.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 10 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

LA GERMANIA C'INVADE

La Germania c'invade. Una volta si è impossessata del mondo con la forza. Furono stragi, incendi, saccheggi e rovine. Tutta una civiltà parve spegnersi sotto quella raffica impetuosa di popoli esagitati. Ma ai compagni di Alarico e di Alboino toccò la sorte che attese i guerrieri di Roma fra le rovine di Corinto. *Roma victa victores cepit.* Il pensiero r vinse la forza. Il gentil sangue latino diede oltr'alpe la civiltà. Co' suoi dotti — e sia pure co' suoi monaci — insegnò a leggere a un popolo che avea dei re analfabeti.

Oggi, nel bello splendore del secolo XIX, i discendenti d'Arminio ci riconquistano. Non è più con la forza che si ritenta l'impresa. Passò quel tempo quando i guerrieri delle libere repubbliche italiane, già sul punto di far prigioniero il Barbarossa, aprirono per rispetto le file, e lasciaron passare il vessillo del Sacro Romano Impero. Passò quel tempo: e non dappertutto si colgono gli allori di Worth o di Sedan.

Oggi è conquista di pace: conquista di capitali, d'industrie, di commerci e di banche. A Berlino urlano perchè il semitismo pervade ogni angolo della vita tedesca. A Bergamo possono ripetere che non c'è opificio nelle valli che non porti qualche nome con diciassette consonanti e tre vocali. È una conquista incruenta *che disarma il conquistato.*

Ed è altresì conquista che seduce. La birra e la *Kellerina* sono i pionieri di questa nostra invasione barbarica. A Verona come a Napoli, a Roma come a Milano, si ha sete di birra. La crittogama prima, la filossera poi, le tinture e mescolanze dei vinai sempre — son fide alleate di Re Gambrino. I suoi guerrieri non portano elmo o lorica: sono fanciulle bionde, abbondanti di forme e poco di vestiti, facili agli scherzi, *restie...* a dir di no! Poco a poco, dal *bierhaus* son passate al caffè: dal caffè al ristoratore. La giubetta nera e lo sparato lucido del cameriere è pressochè scomparso sotto quello svolazzo di gonnelle e sotto quella audacia di fianchi. Il cameriere ha ceduto alla *Kellerina.* Al postutto, che colpa ci ha il proprietario? È il pubblico, è la moda che domanda le donne. Le birrarie in cui si spaccia del veleno, purchè presentato da due belle braccia pienotte, fanno affaroni: in quelle dove servono gli uomini, non ci va un cane. Il proprietario obbedisce ad un *sentito bisogno* del pubblico — ecco! Che colpa ci hanno Offenbach e Lecocq se il loro *genere* ha *fatto fortuna?* Che colpa hanno le *virtuose* d'operette se ogni anno accorciano il gonnellino e allungano il *decolleté* del busto?... È il pubblico che vuol così!

Ed ecco come la *kellerina* ha detronizzato il cameriere.

Non occorre dire che il cameriere ha *protestato.* Siamo in un'epoca che sta a cavallo fra un passato di formalismo burocratico ed un'aspirazione alla libertà ed alla giustizia. La *protesta* è la forma più acconcia per conciliare i due opposti sentimenti. La *protesta* è come la loro figliuola bastarda. È un vaniloquio a base di giustizia: una dose di verità diluita in una certa quantità di retorica.

La protesta fu decisa e votata in un *meeting* — tenuto in un'ora che sarebbe tragica per tutti, tranne pei camerieri pei quali quella è l'ora dello svago: la mezzanotte.

Immaginarsi i discorsi che vi furono pronunciati! Il sesso gentile fu trattato senza pietà. La morale offesa non trovò mai così energici difensori. Si fece il processo a tutti i proprietari di caffè e birrarie. Ne vennero fuori anche delle belline. Si disse che il proprietario A. tiene delle fanciulle perchè così vogliono i suoi avventori — quasi tutti senatori del Regno o alti funzionari del ministero delle finanze. Il proprietario B. non paga affatto le *kellerine* — anzi fa loro pagare, a prezzo di *lista,* ciò che mangiano e bevono, e spesso le defrauda.

Il proprietario C. ha imposto alle sue donzelle una percentuale a proprio favore *sulle mance. Per poco che si fosse* proceduto, si sarebbe inteso che la *percentuale* di qualche proprietario si estende anche al di fuori del suo caffè....

Quell'ardente *meeting* notturno finì, come ho detto, con una *solenne* protesta contro l'invasione delle *kellerine.* Si votò un *ultimatum* ai proprietari per obbligarli a licenziare issofatto le gonnelle e riprendere i frak.

S'impose perfino il divieto ai camerieri di servire là dove servon le donne. Essere impuri, co' quali non bisogna avere nemmeno *il contatto de' krüger!....* Se fosse stata una riunione di buoni borghesi, si sarebbe chiesto senza dubbio il *paterno* intervento di babbo-governo e di mamma questura, ma erano poveri camerieri, e si ebbe il buon senso di lasciare a casa loro le manette.

***

Se il sottoscritto appartenesse alla rispettabile classe dei camerieri di albergo, e se fosse intervenuto al comizio notturno di Roma, avrebbe votato a due mani a *pro di quelle deliberazioni.*

Ma trovandosi nella favorevole posizione dello spettatore — che non ha interessi nè fra i camerieri nè fra le *kellerine* — e che possiede il diritto di applaudire o di fischiare — egli deve dire ai camerieri che hanno torto.

Non mi accusate di contraddizione. Rénan ha scritto che, quando discute, sente sempre di essere un po' dell'opinione del suo avversario.

Anche in questa — come in tutte le questioni del lavoro — c'è un'antinomia, se non sostanziale, almeno di forma. Da una parte stanno i principii — dall'altra la pratica.

I *principii* — (lungi da me nessun'idea di canzonarli!) — vogliono che si smettano tutte queste medioevali restrizioni della libertà di lavoro — anzi della libertà individuale. I *principii* esigono che si favorisca l'emancipazione della donna, che le si aprano le vie del lavoro. I *principii* dicono che la vita è una lotta, che la libertà fa le sue vittime ma che, come la lancia d'Achille, sana le ferite che produce.

La *pratica* grida con le sue mille voci: *fame e miseria. Libertà* non significa ingiustizia. L'uomo ha da mantenere sè e gli altri: la donna non fa che *contribuire,* di solito, alla famiglia. E la pratica c'insegna purtroppo che la teoria della piena *libertà di concorrenza e di lavoro* sta inchiodata sulle labbra de' grandi proprietari i quali, in grazia sua fan lavorare dall'alba a sera le donne per sessanta centesimi e i ragazzi per venti.

Ebbene, malgrado tutto ciò, io non vorrei che nessuna legge sfrattasse le *kellerine,* o le donne in genere da qualsiasi lavoro manuale od intellettuale — quando pure ciò costasse un provvisorio squilibrio.

Talvolta — nei quarti d'ora di malinconia — io sogno un'epoca, che forse non è remota, nella quale, infranto tutto l'edifizio di convenzionalismi e di *contraddizioni eretto a noi da quella* bugiarda maestra della vita che è la storia — la società si adagi in una forma più consona alla natura, più rispondente alla ragione. Non sogno, veh!, la *liquidazione* sociale — m'arresto assai in qua. Vagheggio un'epoca fortunata in cui la donna non sarà più l'essere inferiore che è oggi, ma basterà a sè stessa; un'epoca in cui i poeti le dedicheranno meno versi, ma l'uomo le tributerà maggior rispetto. Allora, alle donne saranno aperti — più che dalla legge, dal costume — tutti i sentieri del lavoro umano.

La fisiologia ci dice che se la donna cede all'uomo nella robustezza del sistema muscolare, lo sopravanza nell'acutezza del sistema nervoso. La donna non farà, no, il facchino nè lo spaccalegna (benchè lo faccia talvolta oggi, che vagano ancora gli echi della canzone di Prati *mistica forma di luce e di profumi* ecc. ecc!!) — ma farà senza difficoltà l'avvocato, il medico, l'ingegnere, l'impiegato, il giornalista, il ragioniere, il banchiere, ecc.

Allora la donna non avrà più bisogno d'un uomo che la mantenga, sia esso il padre, il fratello, il figlio, il marito, l'amante. Allora i suoi bisogni si eleveranno — e si alzeranno quindi le sue esigenze. Allora — posta in perfetta parità di diritti e di doveri coll'uomo — anche la donna entrerà per la porta maggiore del tempio del lavoro, e la sua concorrenza sarà onesta, lecita ed utile.

Quel giorno, — credo — maschi non se ne lagneranno!

È così remoto questo giorno auspicato? Non parmi.

Apriamole dunque, quelle porte del lavoro — e lasciamo entrare le donne-maestre, le donne-impiegate, le donne-telegrafiste, le donne-contabili — e le donne-*kellerine.* Non vi stupite, o camerieri, se la novità della cosa, in sulle prime, costituisce a favore delle vostre nuove concorrenti un privilegio; non vi apprendete se i vostri tavoli saranno i primi giorni deserti. Condannate alla debolezza umana dei vostri avventori questa transitoria infedeltà. Se molto seduce, la donna anche presto stanca: e v'assicuro che la specie *kellerina* sembra creata apposta per sfondare i repentini entusiasmi e convincere che l'angelo è cosa terrena.

Roma — gennaio 1886.

Quidam.

Le risorse della Turchia

Per mantenere sul piede di guerra 800,000 soldati com'è il caso della Turchia, ci vogliono somme enormi di denaro. E poichè il governo ottomano non ha fatto ancora requisizioni di guerra ognuno domanda da quali fonti ritrae la Porta il denaro contante.

La curiosità dello spirito pubblico di Europa, il quale ritiene l'impero ottomano un organismo totalmente sfinito, sarà soddisfatta dai seguenti dati:

La Sublime Porta cedette alla banca ottomana, per cinquant'anni, la ferrovia che da Smirne conduce nell'interno dell'Asia. Da questa concessione ritrasse circa 40 milioni di franchi.

Le tasse di riscatto dal servizio militare *formano* uno dei più lucrosi cespiti di risorsa per le finanze dello Stato ottomano. Questi riscatti si serbano in un fondo speciale, il quale, nei momenti di bisogno è posto a disposizione dell'amministrazione militare. Da questo fondo la Porta prelevò 10 milioni di franchi.

Finalmente il barone Hirsch pose, gratuitamente, a disposizione del Governo, per otto interi giorni, tutte le ferrovie turche da lui amministrate, onde effettuare i trasporti militari. Quel banchiere tedesco aveva bisogno di riabilitarsi dinanzi al Governo ottomano, e lo fece facendo risparmiare al tesoro pubblico della Turchia alcuni milioni di franchi.

***

Com'è noto, in questi ultimi tempi la Turchia non contrasse prestiti di guerra. Giorni fa è passato per Uskub (Skoplje, nella Macedonia) un corpo d'armata turco. Dagli indigeni di quei paraggi furono comperate le vettovaglie necessarie e furono pagate, fino all'ultimo uovo, in moneta contante.

***

Si nota nel Corpo degli ufficiali turchi la massima indignazione contro gli avvenimenti internazionali. — Dal 1875 — essi dicono — siamo sempre sotto le armi. In questi dieci anni non siamo mai stati presso le nostre famiglie più di un mese. È troppo. È tempo di finirla; la primavera prossima ci faremo tutti tagliare a pezzi, ma la nostra vita costerà cara.

In Italia

Il Congresso dei pompieri a Roma.

Ebbe luogo ieri nella sala del teatro Argentina l'inaugurazione del Congresso dei pompieri italiani.

Presiedeva l'on. Di Breganze, presidente del comitato esecutivo ed erano presenti una settantina circa di rappresentanti, fra cui parecchi dell'Italia irredenta.

Aderirono 47 comuni, e fra questi quelli di Trento, Trieste, Roveredo, Gorizia e Pola.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dall'on. Di Breganze. Incominciò diffondendosi a parlare dell'organizzazione dei pompieri in Italia ed all'estero, citò l'esempio della provincia di Trento (applausi) e concluse proponendo, accolto da applausi, un telegramma al Re.

Il discorso dell'on. Di Breganze pronunciato fra l'attenzione generale fu specialmente applaudito quando rilevò l'abuso che si fa in Italia dell'opera dell'esercito negli scioperi e in molte altre contingenze, mentre dovrebbe riservarsi alle esercitazioni di guerra e alla difesa della patria.

Parlò poscia il rappresentante del Municipio di Pola, proponendo ringraziamenti al comitato esecutivo e la costituzione di sezioni. Fu applauditissimo.

Il congresso continuerà oggi i suoi lavori.

All'Estero

L'attività della Russia

La Russia spiega a Sebastopoli, un attività infaticabile per prepararsi una nuova flotta di guerra e terminare la costruzione dei grandi stabilimenti marittimi. I docks, che dovevano essere ultimati soltanto nel maggio prossimo venturo, potranno essere aperti nel gennaio corrente.

La loro costruzione sarà costata due milioni e quattrocento mila rubli. Nel maggio sarà lanciato un grande naviglio di guerra.

Le uniformi dell'esercito giapponese

Il ministro della guerra al Giappone ha disposto perchè sieno cambiate le uniformi all'esercito. Il nuovo modello copia in gran parte l'uniforme dell'esercito tedesco.

Il Giappone diventa di giorno in giorno più europeo. I comandanti dei bastimenti della Hippon Juse hanno ricevuto l'ordine di imparare la lingua

APPENDICE

L'OPERAIO

Lettrice, hai pensato mai, allor che nei tetri e rigidissimi giorni d'inverno, tu, cullandoti dolcemente nella tua morbida poltroncina situata presso il camino della tua stanza, ti riscaldi le membra intorpidite; o pure quando, abbandonata sui soffici cuscini d'un ricco e rumoroso cocchio, ti fai trascinare al passeggio od anche quando, adornata sfoggiatamente e con una bellissima veste, che facesti lavorare appositamente dalla tua sarta, entri nei vasti e splendidi saloni, dove ti dai in balìa dei vortici di un valzer; hai pensato mai, o mia lettrice, a chi ti faceva le legna per farti riscaldare, a chi ti costruiva la carrozza per farti andare alla passeggiata, ed a chi ti cuciva l'abito, perchè tu fossi sembrata più bella e seducente, e ti fossi resa la regina della festa? hai tu pensato per un solo istante al povero operaio?

Oh! se tu hai fatto questo, che sii le mille e mille volte benedetta, lettrice mia; perchè allora io son certo che in uno dei cantucci più remoti del tuo cuore, là ove, siccome in uno scrignetto tu serbi tutto il tesoro delle tue virtù, una ve ne ha che splende più di tutte, e supera di gran lunga le altre, e questa virtù si chiama generosità, riconoscenza, pietà.

Mentre tu, noncurante dell'uragano, che scoppia tremendo lontano lontano, e dell'acqua, che furiosamente batte contro le vetrate della finestra ti trovi ricoverata nella tua cameretta, e ti riscaldi al fuoco del camino, leggiucchiando in un libriccino piacevole, o facendo scorrere dolcemente l'ago su di qualche ricamo che dovrà ornarti e farti più bella nella sera ventura; egli, il povero uomo, come l'ultimo figlio dei boschi, sotto il peso di una vita piena di privazioni e di stenti, è curvo al suolo, ed è intento ad atterrare un albero di alto fusto donde dovrà poi ricavar le legna pel tuo camino! mentre tu nel tuo elegante cocchio tirato da focosi cavalli, passeggi festante tra una folla ammiratrice, facendo sfoggio del tuo lusso e della tua bellezza; il povero operaio, sfinito forse dalle continue fatiche, nei mesi in cui il caldo si rende maggiore, è condannato a star presso la fornace, per preparare gli assi e gli altri ferri che debbono servire a formare la tua carozza! E mentre tu ornata della tua nuova e serica veste; spensierata e felice, danzi e folleggi, e sorridi per una intera nottata di carnevale; la povera fanciulla operaia la quale ti cuciva quell'abito, che ti rese tanto avvenente alla serata, veglia, suda, e si affatica tutto il giorno, e forse anco la notte, intorno a quei delicati lavori di ago, che indeboliscono la vista, e fanno dolere le dita, e che, indossato da te per una volta soltanto, l'indomani si vede gualcito o malconcio su di una sedia, quasi non fosse costata niuna fatica!

Ah, te infelice se non pensassi a tutto ciò, perchè allora daresti a comprendere che tu vivi in mezzo alle lotte di un egoismo calcolatore, mirando solamente all'utile tuo, e non nutrendo nemmeno un lontano pensiero di riconoscenza per chi te lo procurava.

Immagina per poco che non vi fossero operai; chi ti fornirebbe tutti i bisogni della vita?

Come potresti tu riscaldarti, se non vi fosse chi raccogliesse le legna?

Come potresti farti trasportare in carrozza, se non vi fosse chi te la costruisse?

Come ti potresti recare al ballo, se non vi fosse chi ti lavorasse le vesti e gli altri ornamenti?

Ed ancora: potresti tu ricamare, leggere, scrivere, se non esistesse chi ti formasse gli aghi, chi ti stampasse i libri ed i giornali, e chi ti fabbricasse le penne, la carta e ti lavorasse lo scrittoio? Come faresti tu a mirarti, a sedere, a dormire, se non si trovasse chi ti fornisse lo specchio, le sedie, il letto,? tutte queste cose tu non le potresti fare, se al mondo non vi fosse chi, dalle mani robuste ed incallite, si rendesse utile ai bisogni della tua vita; se non vi fosse l'operaio.

Posto ciò, io son sicuro che tu avrai sempre una memoria di gratitudine e di riconoscenza per lui: e se, per mala sua ventura, avvenisse un dì che egli, privo di lavoro, dovesse picchiare alla tua porta e chiederti un pane, per satollare la sua fame e quella della sua famiglia, oh! non lo scacciare, e ricordati che egli ancora è stato uno fra coloro, i quali hanno portato la pietra per innalzare l'edificio della tua felicità; e che da muratore, da fabbro, da falegname, da tipografo, da tessitore, è stato e sarà mai sempre utilissimo ai domestici bisogni ed ai progressi della civiltà di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

Sì, della civiltà, ho detto, e non ritiro la parola.

Se lo scienziato ha inventato, l'operaio ha presa la idea di lui, e l'ha arrestata sulla materia; quindi l'uno è stato come la tavolozza che ha presentati i colori, l'altro come la paletta, che li ha gettati sulla tela, e li ha uniti, li ha sfumati; il primo è stato come la natura, che ha dato il marmo, il secondo è stato come lo scarpello, che a furia di colpi sopra colpi ha fatto palpitar la pietra.

Che sarebbero senza dell'operaio, il Colosseo, il Pantheon, il Portenone, il Campanile di Pisa, la Torre di Londra e S. Pietro in Roma? semplici progetti di menti ardite!

L'operaio è la forza materiale del progresso e della civiltà, la quale civiltà per lui ha veduto attuarsi il telegrafo, le strade ferrate, l'apertura dell'istmo di Suez ed il traforo del Moncenisio; vale a dire, per lui ha veduto trasmettersi siccome un baleno le notizie da un polo ad un altro, raccorciarsi le distanze, fondersi i mari, ed unirsi le nazioni.

Guglielmo di Stasio.

inglese; il generale Kabaiama, vice-ammiraglio nella marina, verrà l'anno prossimo in Europa per studiare l'organamento delle nostre flotte; tutto il materiale per le ferrovie giapponesi si costruisce oramai sul luogo; e persino le signore giapponesi si acconciano i capelli secondo le usanze della moda europea.

Castellar e la repubblica

Madrid 6. — Castellar interrogato quando proclamerebbe la repubblica rispose: Non ho fretta perchè so essere inutile avere il governo quando la società non è repubblicana.

In Provincia

Ci scrivono:

Prete Sambuco in un recente *Comunicato* al *Cittadino Italiano* citò un mio articolo comparso sul *Friuli* del 10 novembre — accennante allo *splendido funerale civile* compiutosi a Roveredo di Varmo in onore del compianto signor Alessandro Dorigo.

In quell'articolo io censurava il prete Sambuco chè nell'orbita della sua azione spirituale e non si comportò come quella luttuosa circostanza *lo richiedeva*.

Ne accennai i motivi. Ma, cosa naturale, prete Sambuco nel suo *Comunicato* li chiama *imprudenti* ed accennati con *empio cinismo*.

Solite frasi da prati... arrabbiati!

Ho detto che il Dorigo era dotato di sentimenti liberali — che non si badava più che tanto alle giaculatorie dei preti, ma che in fondo non era un cattivo *cristiano* perchè a qualcosa di soprannaturale ci credeva. Quindi non era un *ateo*. E prete Sambuco rifiutandosi di intervenire al funerale ha reso un cattivo servizio alla causa che con sì poco zelo serve. Se la sbrighi col papa. Io come Pilato me ne lavo le mani.

Tanta colpa chi al par di me la comprende è Don Sambuco stesso che tenta nascondersi dietro il *veto di mons. Berengo.*

Ma per noi che sappiamo essere stato provocato quel *veto* per arte del prete — anzichè giustificarlo ce lo aggrava.

Ma chi addirittura ce *lo schiaccia* è il parroco di Forni di Sopra che *gli* fece il brutto tiro di cantare una messa solenne nel *trigesimo* della morte del *Dorigo* coll'intervento dell'autorità municipali, della scolaresca e di numeroso popolo.

Di *fronte* a questo schiaffo morale, prete Sambuco interpellato da *un amico del trapassato* del perchè di questo diverso modo di procedere fra un ministro e l'altro di una medesima religione, rispose: «Sappiate che io, friulano che ho sempre dimorato in Friuli, non ho alcuna *relazione* in Carnia, dunque se voi colassù ne aveta rivolgetevi al parroco stesso e ne saprete il motivo».

Ecco una religione trattata proprio alla *carlona*, come *un affare qualunque*. Ciononostante *Prete Sambuco* forte del suo operato, così termina il suo *Comunicato*:

Ed ora, sempre contento di aver fatto il mio dovere che era quello di *riferire* e di obbedire a chi di ragione, senza guardare *in faccia ne' ai grandi*, nè ai mezzani, nè ai piccoli.....

Avete inteso? Nè ai grandi, nè ai mezzani, nè ai piccoli... che sono appunto quelli che pagano il *quartese!*

Oh matto di un prete!!

Un libero pensatore.

Ci scrivono:

Finalmente D. Sambucco si è scosso dal suo letargo e dà segni di vita col suo comunicato inserito sul *Cittadino Cattolico* del giovedì 31 ottobre al numero 295 con un atteggiarsi al persuaderci una volta di più che, senza guardare di faccia, nè ai grandi nè ai mezzani, nè ai piccoli è contento, «di aver *fatto* il proprio dovere di riferire, e di obbedire a chi di ragione». — *Gaudeto in domino quantum satis optime Pastor*, dell'insigne opera vostra, che in noi non destate invidia *certamente*, ma disprezzo.

Però io ho appreso fino da giovanetto da *un* vecchio proverbio, che prima di fare e dire si deve pensare a quello che può seguire: ma V. S. di queste teorie sembra non farsi caso alcuno. Alle corte, reverendissimo, poniamo la questione nei suoi veri termini e giudichi spassionatamente chi di ragione.

È *egli* un *fatto incontradic*ibile che il trapassato, le quante volte la S. V. ebbe a trovarsi con lui in famiglia e fuori, le desse prove di sincera benevolenza, e l'accogliesse con modi i più rispettosi e cortesi?

È egli un fatto che il defunto in ogni sua *azione*, sì *pubblica* che privata, *mai* sempre diede prove di squisita *onestà*? — È egli un fatto che dalla sua casa non tollerava che un povero si allontanasse, senza prima esser soccorso? — È egli possibile di accennare ad una sola circostanza in cui il Trapassato esprimesse principii contrari alla *religione*, sparlasse contro ed in odio al sacerdozio, defezionasse nelle corrisponsioni delle dovute decime? — Mi *risponda ora* V. S. negativamente a queste domande, se ha ancora un briciolo di quel coraggio *con* cui si compiacque di estorcere dalla reverendissima Curia quel siffatto salvacondotto, onde giustificare presso i gonzi l'inqualificabile proposito del rifiuto degli uffici funebri al povero Estinto, tanto buon cristiano volato al cielo senza le all'magne del sopr'abito di V. S. abbassato per fino a far chiudere la chiesa a chiave, a far *negare* il noleggio del manto funebre e perfino la sua misurazione, e se fosse stata possibile la levata dei battenti delle campane. E tuttociò ben si comprende, per inspirazione divina.

La reverendissima Curia nel caso in termini non ha colpa di sorta *in* tutto questo, in quanto fu V. S. che dipingendo un ateo, uno scomunicato, che rifiuta il *prete* al *letto di morte*, il povero Defunto, strappò quel veto per farsi scudo in causa con accertamenti inveri e che ripugna ripeterli.

Non *negasi* che V. S. *siasi presentata* in famiglia del defunto durante la di lui infermità, desiderosa di prestargli i *conforti religiosi*, ma è altresì vero che l'amoroso fratello del defunto, onorato di riceverla, pregasse a differire quella visita in momento più opportuno, in quanto la situazione dell'*infermo* eminentemente oppressivo, sarebbesi indubbiamente aggravata dalla presenza *del sacerdote*, e *nel* mentre che l'arte medica l'animava a confidare in una non lontana guarigione.

Fatalmente un improvviso assalto di paralisi cardiaca l'uccide, senza lasciar tempo di chiamare e medico e sacerdote, e la buon'anima di quest'ultimo *che è proprio il D. Sambucco* si crede autorizzato senz'altro di ritenere, che il paziente è indegno della cerimonia religiosa e di essere accompagnato dal Prete all'ultima dimora, *perchè avrebbe* rifiutata la visita del sacerdote al capezzale di morte, e che in vista di ciò gli si doveva l'usato trattamento.

Ma ben bravo due volte, Reverendissimo..... continui pure ad esercitarsi in sì magnanime imprese, che il suo greggie sarà *edificato* per *siffatta carità* cristiana. Per me basta l'aver additato il contegno usato da V. S. nella luttuosa circostanza della morte di un carissimo mio amico, buon cristiano, alla di cui discendenza, che ha patito la grave onta, spetterà mostrarle il giusto suo risentimento: con *promessa* dal conto mio, se del caso, di tornare sull'argomento con un meno empio cinismo e screanzato linguaggio verso chi sa meritarsi miglior rispetto.

Uno stretto amico del trapassato.

Sandaniele, *li 4 gennaio 1886.*

Il giornale *La Patria del Friuli* nel suo numero del giorno 31 Decembre u. s., riporta un articolo «*Don Verità ed i Democratici*» ove son dette tante calunnie e tante falsità della democrazia e dei democratici, da far rabbrividire del dispetto ogni ben pensante, anche alieno da partigianerie politiche.

L'articolo in parola è firmato da *E. Scarfoglio, fenomeno strano* d'ingegno, di viltà e d'antipatriotismo.

Non è col mattoide, col sicario della penna, col denigratore imbelle di quella splendida figura d'artista e di patriotta ch'è Felice Cavalotti, ch'io me la piglio per questo; nè la mia penna s'abbasserà certo fino a confutare accuse ed insolenze come quelle ch'ivi si trovano scritte; ma dal momento che la *Patria* difettando di quel pudore che le è sempre mancato, stampa infamie simili, accetta quelle idee e le fa sue, io ho tutto il diritto di dire ancora una volta: giù la maschera! volete gabellarvi per liberale, quantunque sovvenzionata coi fondi segreti, ma oramai tutti vi conoscono; il vostro contegno veramente antipatriottico ed anticivile è degno di voi: se in fronte al vostro giornale stampaste quella parola che vi *molce l'orecchio*: austriacante..... guadagnereste in sincerità, senza perdere nulla di quella stima che ogni onesto vi nega.

La democrazia sdegna i vostri omaggi, come non si cura delle vostre calunnie, nè degli urli ringhiosi d'un botolo, nè nell'atra bile e della bava schifosa che un cialtrone senza pudore vomita al suo indirizzo; la democrazia ha un compito più onorifico e più nobile a cui attendere.

Ma verrà quel giorno in cui vi batteremo

tra gli occhi la cotenna
Canaglia prepotante.

Oh.... che verrà!
Ho detto.

G. Fontanini.

Per la Carnia. Il ministro dell'agricoltura Grimaldi *raccomandò* al ministro dei lavori pubblici Genala l'iscrizione fra i nuovi mille chilometri della *linea ferroviaria* da Tolmezzo alla stazione della Carnia sulla Pontebba.

In Città

Col giorno 1 gennaio 1886 venne aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai seguenti prezzi:

Anno	L. 16
Semestre . .	» 8
Trimestre . .	» 4

I signori abbonati tanto vecchi che nuovi che invieranno prima del giorno 15 gennaio corr. alla nostra Amministrazione uno dei suddetti importi riceveranno in regalo: i primi lo splendido libro *Un'occhiata intorno a noi* di E. Vitale; i secondi il libro *Morale sociale* di A. Vismara ed i terzi *l'Almanacco mensile friulano pel 1886.*

I soci che sono in arretrato sono pregati a voler porsi in regola coi pagamenti.

La querela del professore. Con gaudio magno il celeberrimo prof. dott. cav. Camamillo annuncia al mondo universo di aver sporto querela contro di noi, nientemeno che *per libello famoso*, diffamazione ed ingiurie.

Poveri noi, poveri noi. Oramai non ci resta più *nulla*, propriamente nulla, all'infuori di ringraziar il professore per cotesto suo atto di patriottica generosità.

I forni rurali. La istituzione dei forni rurali in *Friuli*, ha *incontrato* il favore della stampa, tant'è vero che in proposito ne scrissero l'*Epoca*, il *Progresso*, ed ora l'*Adige* di Verona.

Il benemerito sig. Giuseppe Manzin è fatto segno a *giusti* e meritati elogi, e noi ce ne congratuliamo con lui, incuorandolo a persistere nel *nobile apostolato* intrapreso.

Riforme nelle Ipoteche. Il ministro Magliani coadiuvato dal direttore generale del Demanio, prosegue allo studio di talune riforme da introdursi nel servizio delle ipoteche, e specialmente negli uffici delle conservatorie. Sembra che nel ministro *prevalga* il concetto di mantenere speciali uffici di conservatoria soltanto nelle città e provincie principali, *sopprimendo invece* man mano che si renderanno vacanti per decesso o per rinunzia dei titolari le conservatorie minori, le quali verranno perciò aggregate ai locali *uffici del registro.*

Se, come si spera, l'esperienza dimostrerà che il servizio delle ipoteche proceda *con maggiori* garanzie, con maggiore puntualità affidato alla tutela ed alla direzione di impiegati di carriera, anzichè di funzionari, ai quali le conservatorie si accordano *come grassa* rimunerazione di più o meno utili servigi prestati in altre amministrazioni allo Stato, *si istituirà* per le conservatorie un personale apposito retribuito con paghe fisse, cessandone l'attuale curioso ordinamento delle conservatorie: queste rimarrebbero sotto la immediata vigilanza di un direttore, il quale dipenderebbe, come ogni altro funzionario dall'intendente di finanza.

Il Castellano

È questo il titolo di una bellissima novella che incominceremo a pubblicare domani in appendice, e che piacerà, ne siamo certi, assai ai benevoli lettori e alle gentili lettrici.

Per gli ispettori scolastici. Gli esami d'abilitazione all'ispettorato scolastico aperti per completare l'*organico degli ispettori*, furono fissati pei giorni 18 e 19 dell'andante mese.

Appena quest'organico sarà completato, il ministro Coppino diramerà una circolare per la *regolare ispezione* delle scuole, dalla quale sarebbero dispensati i provveditori.

Per le società cooperative. La Camera di commercio di Bologna ha comunicato ai giornali:

Il disposto del n. 8 dell'art. 26 della legge sul bollo esenta da tassa gli atti e scritti delle società cooperative nei primi 5 anni dalla fondazione e finchè non abbiano 30,000 lire di capitale.

Da varie cancellerie di tribunali per altro, fra cui quella di Bologna, non si accorda la vidimazione al libro giornale e degli inventari se non si presentino bollati, *mentre* da tempo il ministero delle finanze ha risoluto, d'accordo con quello di agricoltura, industria e commercio in dubbio nel senso che nell'esenzione si *comprendono i libri di commercio*, i registri per le spedizioni delle azioni e dei certificati di versamento delle quote sociali, nonchè le dichiarazioni di debito e le quitanze che hanno luogo fra le società e i singoli azionisti.

Il sig. Giuseppe Gregoris non vuole appropriarsi l'onorifico titolo di *maestro*, come erroneamente fu pubblicato nel manifesto del *5 corr.*, ma si dichiara semplice dirigente dell'orchestra della Sala Cecchini durante il Carnovale *in corso.*

Bollettino meteorologico. L'officio meteorologico del *New-York-Herald* comunica:

«Una tempesta si è manifestata all'est di Terranuova. Probabilmente sarà sentita sulle coste britanne e adiacenti tra il 5 e il 7.»

Società operaia generale. La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare *procedimento* della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che i Soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive *partite*, onde *fruire* dei *benefici* della presidenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei Soci che la Direzione, *ottemperando alle disposizioni* dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei Soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1885 nel *giorno* 11 *del prossimo mese* di gennaio 1886 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno *10 gennaio*; trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscongiurare la radiazione della matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1884, per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli acconti *prima* del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di So[illegible]

Udine, 5 dicembre 1885,

La Direzione.

Pompe funebri. Abbiamo assistito ai funerali del compianto signor Agostino Volpato, e non possiamo che esprimere giuste e meritate lodi all'impresa Hocke per il regolare decoroso e splendido corteo funebre, di primo ordine, che volle presentare per la prima volta al pubblico udinese. È questo un servizio che onora altamente la nostra città. Quello che ci sembra però insoffribile, si è, l'accompagnamento delle torcie in massa. Queste torcie portate da individui d'ogni veste, senza ordine, è una cosa veramente indecorosa, ed incompatibile col *regolare* servizio dell'impresa funebre.

Non potrebbe l'impresa stessa d'accordo col Municipio provvedere a questo inconveniente? Si riescirebbe *forse* a far iscomparire del tutto l'accompagnamento delle torcie in massa, sistema del resto *poco pratico ed utile*, invitando invece le singole famiglie a fare delle offerte in danaro alla Congregazione di carità.

La cosa merita studiata. X.

Cane perduto. Fu perduto un cane di statura media, grigio-ferro, tarchiato a macchie nere, con la testa e zampe color lilla dell'età di circa sette mesi.

Chi l'avesse trovato e lo conducesse dal signor Famea, fuori porta Pracchiuso, riceverà competente mancia.

Agostino Volpato che fu propugnatore della libertà — giace polve.

Sortiva dalla gran madre non comune un cuore — ed in seno alla gran madre è tornato! Moriva in un'età che poteva di molto prolungarsi — perchè quelli che ispirano le proprie azioni dal cuore... — passano presto! — lasciano solo addietro loro una striscia di luce — una memoria che presto si dilegua — poichè è forse destino della umanità, che a ricompensa di nobili azioni — talora di una vita pel bene di tutti sfruttata — possa essere — l'obblio!!

Agostino Volpato fu! — ci ha lasciato *come un solco* nel cuore — e solo conforto a tanta perdita — il pensiero che di lui stanno le opere di serena virtù *da imitare.*

Se non consegnerà alla *Storia* un nome — che importa?

Domandate ad ogni incompreso monumento dei Fenici e degli Etruschi un nome — e vi diranno — fu un popolo — e scomparve!! di quanta civiltà di quante lacrime di quanto sangue di quanta mesta, o serena fecondità di pensiero, obbliati attraverso i tempi ci parlano quei monumenti? fu un popolo — è scomparve!!! lo individuo nella umanità si perde — si confonde — è legge immutabile — dobbiamo subirla!!!

Agostino Volpato portò la sua pietra alla *costruzione* dello edifizio nostro Nazionale di redenzione, distinto nelle sue belle doti disinteressate, uomo *di cuore*, passò angelo consolatore tra i miseri — da tutti benedetto, una nobile missione compiva sulla terra — è tutto!!!

Il *dolore che* indarno frenato traspariva dal volto di tutti al *mesto accompagnamento* all'ultima dimora — è la più bella lapide che quanti il conobbero — possano depositare sul suo sepolcro.

Agostino Volpato! — abbiti adunque — questo estremo saluto di pianto! — non compre prefiche — lo spargano sul tuo *feretro* — è quello che — ti devono!! — che solo *possono* offerirti grata una patria, che tanto hai amata — quelli che hai beneficato — gli amici che ti compresero — ti amarono ed ora ti piangono — e ti piangeranno per sempre — perduto.

Un servo dell'estinto.

Narcotici. Pur troppo si verifica frequentemente che chi usa le pastiglie specialmente per curare la tosse, resta assopito e depresso in tutte le sue forze e perde l'appetito, s'altera la digestione e la tosse per un momento sopita ritorna più feroce di prima. D'onde ciò? Per i narcotici, in essi contenuti e per la gomma e lo zuccaro abbondanti di cui si compongono. Infatti datemi uno stomaco già abbattuto e depresso pel continuo scipupo che fa di esso il soprastante diaframma nel tossire — obbligatelo alla digestione di sostanze gravi e poco digeribili e sopra più sottoponetelo all'azione stupefacente dei narcotici e resterete persuasi, che sia maggiore il danno che l'utile ricavato da tali rimedi.

Le pastiglie di mora inventate dal Dottor Mazzolini di Roma, oltre che sono un rapido e positivo rimedio per la *tosse incipiente*, sono di facile digestione per gli acidi che la natura pose in tale frutta.

Questa specialità si vende presso l'inventore e fabbricatore, Via 4 Fontane num. 18.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti,** Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Note scientifiche

A PROPOSITO DEGLI STUDI DI PASTEUR

È ormai nota, non solo alla Francia, non solo all'Italia, ma a tutto il mondo civile, l'importante comunicazione, fatta dall'illustre dott. Pasteur all'Accademia delle scienze di Parigi nell'ottobre scorso.

L'illustre scienziato, dopo numerosi esperimenti sulla rabbia canina, avrebbe trovato il metodo per prevenirla.

Dopo esperienze, egli dice, per così dire senza numero, sono giunto ad un metodo profilattico pratico e pronto i cui successi sui cani sono già abbastanza numerosi e sicuri, perchè io confidi nella universalità della sua applicazione a tutti gli animali ed all'uomo stesso.

Questo metodo poggia essenzialmente sui fatti seguenti:

La inoculazione nel coniglio per trapanazione sotto la dura madre di midollo rabbico di cane rabbioso vagante produce sempre la rabbia dopo un incubazione media di circa 15 giorni.

Il Pasteur afferma che passando il virus di un coniglio in un secondo, dal secondo ad un terzo e così via, si manifesta una diminuzione nella durata dell'incubazione della malattia, negli animali successivamente inoculati.

...scienziato francese fa la storia di ...e esperienze da lui eseguite, cioè ...virus sottoposto a diversi passaggi. Questo modo di esperimento (sono ...e del Pasteur cominciato nel no...embre 1882 ha già tre anni di durata, ...a che la serie sia stata mai inter...ta e senza che mai si sia dovuto ...orrere ad altro virus, all'infuori di ...ello dei conigli successivamente morti ...abbiosi. Nulla havvi quindi di più facile che l'avere costantemente sottomano per lunghi periodi di tempo un virus rabbido di perfetta purezza sempre identico, o quasi a sè stesso.

Midolli di tali conigli sono rabbidi per tutta la loro lunghezza con costanza nella loro virulenza. Se si staccano da questi midolli, pezzi di alcuni centimetri, colle massime precauzioni di purezza possibile, e se si sospendono in un ambiente asciutto, la virulenza ne scomparve lentamente fino ad estinzione totale. La durata della estinzione della virulenta varia alcun poco collo spessore dei pezzi di midollo, ma specialmente in rapporto colla temperatura esterna.

Quanto più è bassa la temperatura, egli dice, tanto più a lungo si conserva la virulenza. Questi risultati costituiscono il punto scientifico del metodo.

Detto questo il dottor Pasteur passa a dire del modo di applicazione, e cioè come rendere un cane refrattario alla rabbia.

Ma lo scopo mio — che, per quanto giovane, da tempo m'occupo di questi studi e cerco di stare il più che mi sia possibile al corrente — non è quello certamente di riportare gli studi ormai già noti dell'illustre scienziato francese; vorrei soltanto far noto come uno scienziato italiano, il prof. Edoardo Perroncito di Torino, ovunque conosciuto specialmente per gli importanti studi da lui fatti sul *carbonchio* e per la scoperta del rimedio contro l'*anchilostoma duodenalis* che produceva l'anemia negli operai del Gottardo, prima del Pasteur avesse, nel suo libro intitolato: *Il carbonchio, mezzi curativi e preventivi* è venuto in luce nei primi giorni del 1885, pubblicato, come mediante essicamento si possa ottenere l'attenuazione del *virus carbonchioso*.

Non può a meno quindi il Perroncito d'aver provato grande compiacenza nel vedere applicato dal Pasteur ciò che prima egli stesso aveva asserito.

Ecco ora in che modo si esprime l'illustre scienziato piemontese alla pagina 247 del libro citato, in un capitolo intitolato: *Essiccamento del sangue*.

« Il 22 novembre 1884, *ore 3 pom.*, con milza stemprata in strato sottilissimo, sopra un vetrino porta oggetti e lasciato essicare liberamente alla temperatura *ordinaria* del 12 *giugno* 1883, ho inoculato due porcellini d'india. I due animaletti *non* morirono.

« Esaminata quindi la sostanza essicata da deiciotto mesi e dieci giorni vi si trovarono i bacilli ben conservati, taluni dei quali con sporcine iniziate o completamente sviluppate, ma tutte atrofiche, sottili. Feci una cultura nell'urina neutra e in questa si svilupparono numerosi micrococchi septici e bacilli dell'antrace, bellissimi ma rari. Inoculato il prodotto della coltura a due porcellini d'India, morirono,

il primo in 2 giorni e 20 ore 1[2
il secondo in 2 giorni e 1 ora 1[2

entrambi col più caratteristico carbonchio, milza enorme, edema sotto-cutaneo e numerosi bellissimi bacilli nel sangue e nella milza.

« In questo caso adunque, nella sostanza splenica essicata per l'evaporazione piuttosto rapida del giorno 12 giugno 1883 non poterono svilupparsi molte e belle spore da poter uccidere i porcellini d'India. Invece, colla coltura, vennero fuori i caratteristici bacilli, che inestati svilupparono, sebbene un po' tardi, il vero carbonchio.

« *Non potrebbe forse considerarsi come un'attenuazione del virus carbonchioso anche questo essicamento del sangue?*

« *A me pare di sì.* »

Passa quindi, l'illustre professore, a descrivere esempi di inoculazioni da lui fatte col *virus* trattato in quel modo ed i risultati da lui ottenuti.

Taluno però potrebbe osservarmi che mentre il *virus* carbonchioso è perfettamente noto e rappresentato da bacilli e spore, il *virus* rabbido finora non si sa ancora bene in che consista, sebbene il Pasteur abbia *dichiarato che nel* tessuto nervoso dei cani arrabbiati vi sono delle granulazioni particolari, le quali non esistono nel tessuto nervoso sano, e che secondo lui sarebbero caratteristiche della malattia.

Ora, nel paese di Pasteur, queste granulazioni non potrebbero essere altro che forme bacteriche e noi sappiamo che i bacteri specialmente patogeni hanno fra di loro delle proprietà comuni, per cui non è da meravigliarsi se senza conoscere in modo rigorosamente scientifico il *virus* della rabbia si cerchi — fondandosi *a priori* sull'analogia che hanno fra di loro i *virus* — di attenuarlo, fondandosi sulla proprietà di cui godono altri *virus*.

Quindi se coll'essicamento del sangue carbonchioso contenente bacilli, il prof. Perroncito ha ottenuto un'attenuazione del *virus* stesso, mi pare difatti che sia appunto tale metodo quello che è stato seguito dal Pasteur.

Se dunque grandi sono gli studi dello scienziato francese, somma lode va data pure al nostro Perroncito, che vide i suoi studi confermati e coronati da splendidi successi. Il Pasteur senza saperlo ha applicato le osservazioni già note al Perroncito, e con ciò ha portato a compimento studi severi sulla rabbia canina, come il Perroncito aveva fatto col carbonchio.

Il Pacini prima del Kock aveva studiati i micro-organismi, il Perroncito prima del Pasteur conosceva l'attenuazione dei virus mediante essicamento.

Dr. C. Massa.

Massime e sentenze

Le piccole spese moltiplicate consumano i più grandi patrimoni. Se tu compri cose superflue, sarai costretto a vendere le necessarie. Prima di spendere un soldo, rivoltalo due volte *fra* le dita, e pensa che fatica ti costa a guadagnarlo.

Franklin

Nota allegra

Un signore afflitto da un atroce mal di denti si recò da un dentista.

— Signore — dice l'odontoiatra — è necessario isolare il dente guasto, se no, vi rovinerà i sani.

— Faccia pure.

Il dentista estrae i due denti sani vicini al guasto, poi dice col massimo sangue freddo:

— Vi fa male ancora?

— Oh, molto!

— *In tal caso*, converrà..... estrarre anche il guasto.

Sciarada

Cifra simbolica è il mio *primiero*
Fra tutti i popoli nel mondo intero;
Cifra simbolica l'*altro* pur fu
Nei sacri canoni delle tribù;
E anche il conservano fra noi redenti
Scritti profetici, mistici accenti.
Col *tutto* abbreviasi fra noi nel verno
Di notti rigide il corso eterno.

Spiegazione della Sciarada precedente

Are-o-pago.

Notiziario

Fra l'Italia e l'Abissinia

Il generale Pozzolini, capo della missione presso il Negus sarebbe stato incaricato di concludere un trattato di *alleanza fra l'Italia e l'Abissinia*; di ottenere poi dall'Abissinia la facoltà di occupare Keren, situata sull'altipiano di fronte a Massaua, offrendo garanzie per una reciproca difesa territoriale; di ottenere infine lo scambio di alcune mercanzie con esecuzione di diritti doganali.

L'energia di Robilant.

Si afferma che Robilant *mandò* istruzioni energiche al nostro ministro in Atene, per ottenere da quel governo spiegazioni intorno alle insolenze che un deputato *greco* scagliò in un banchetto contro l'Italia.

Zanardelli e Mancini.

È insussistente la notizia telegrafata ad alcuni giornali che l'on. Zanardelli venga a Roma per combattere alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro.

Egli viene per discutere alla Cassazione insieme all'on. Mancini il ricorso nella causa dei quattro milioni intentata dal comune di Cagliari contro il governo.

Zanardelli a Roma.

Si annunzia che l'on. Zanardelli verrà a Roma prima della riapertura della Camera.

Robilant e Keudell.

Robilant e Keudell ebbero un colloquio; trattarono ampiamente della questione balcanica, ove temesi la ripresa delle ostilità e una insurrezione in Macedonia, per cui l'Austria deciderebbesi a una marcia in avanti.

Cose di Oriente.

Secondo la *Rassegna* continuano fra le potenze i *pourparlers* confidenziali, specialmente fra la Russia e l'Austria sulla forma da darne all'unione della Bulgaria colla Romelia.

L'Austria spera che il principe Alessandro possa intendersi direttamente colla Porta.

Quanto all'Italia essa lascia che le potenze direttamente interessate nella questione discutano fra loro.

Gli inglesi nel Sudan.

Corrono voci allarmanti sulla posizione degli inglesi nel Sudan, che si dicono in ritirata di fronte ai ribelli che aumentano sempre.

L'iniziativa dell'on. Saracco.

La grave eccedenza dell'importazione sull'esportazione durante l'anno 1885, turbando profondamente la nostra circolazione metallica, l'on. Saracco, allorquando presenterà alla Camera la sua relazione sull'abolizione del corso *forzoso*, provocherà dal Governo provvedimenti energici atti a migliorare la condizione economica del paese.

Il nuovo ministero in Francia.

Assicurasi che il gabinettro si costituirà domani, le trattative essendo quasi terminate.

Si dà intanto per sicura la seguente lista Freycinet, presidenza ed esteri; Faillères, interni; Goblet, istruzione; Sadi-Carnot, lavori; Develle, agricoltura; Demole, giustizia: Bavergerie, marina; Thomassin, guerra; Sarien, finanze. Non mancherebbero che i titolari del commercio e delle poste.

Telegrammi

Buenos Ayres 5. — Durante il mese di dicembre scorso sono arrivati qui 42 vapori di *oltremare* con 16,000 immigranti. Le entrate delle dogane si elevarono durante lo stesso mese a 10,625,000 franchi per Buenos Ayres e a 877,006 franchi per Rosario.

Londra 6. — Telegrafasi da Abri 5 corr.: Tutte le forze inglesi cominceranno domani a ripiegarsi verso il nord.

Londra 6. — Il *Dayli News* ha da Alessandria: Dicesi che Mouoktar consiglierebbe il ritorno di Cherif alla presidenza del consiglio.

Lo *Standard* ha da Belgrado: Lescianine fu nominato secondo plenipotenziario della Serbia per le trattative di pace.

Budapest 5. — Il *Pester Lloyd* annunzia che il municipio deliberò d'inviare 7000 fiorini ai feriti serbi e bulgari.

Pietroburgo 6. — Il Generale Kaulbars, membro russo della commissione militare per la conclusione dell'armistizio serbo bulgaro è qui giunto latore di una lettera particolare del principe di Bulgaria per lo Czar.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 7 gennaio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com. n.	da L.	9.—	a	9.90
Segala n.	„ „	—.—	„	—.—
Giallone com. n.	„ „	10.60	„	12.—
Frumento n.	„ „	—.—	„	—.—
Cinquantino n.	„ „	8.—	„	9.—
Sorgorosso	„ „	5.10	„	5.75
Pignoletto n.	„ „	11.80	„	—.—
Fagiuoli di pian.	„ „	14.—	„	—.—
Castagne	„ „	8.—	„	15.—

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	6.—	a	6.75
» » II » n.	„	5.20	„	5.70
» Bassa I » v.	„	5.50	„	6.10
» » II » n.	„	3.75	„	4.40
Paglia da lettiera n.	„	4.10	„	4.45

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.40	„	2.55
Legna (In stanga	„ „	2.25	„	2.45
Carbone (I qualità	„ „	7.—	„	7.50
Carbone (II »	„ „	5.70	„	6.10

Pollerie.

Pollastri	da L.	1.25	a	1.30
Polli d'India m.	„ „	—.90	„	—.95
» f.	„ „	1.—	„	1.10
Capponi	„ „	1.20	„	1.25
Anitre	„ „	1.10	„	1.15
Galline	„ „	1.05	„	1.10
Oche vive	„ „	—.80	„	—.85
Oche morte	„ „	1.15	„	1.20

Uova e Burro.

Uova al cento	da L.	8.50	a	—.—
Burro fresco del p.	„ „	1.80	„	1.95
» » m.	„ „	2.15	„	2.25

MERCATO DELLA SETA

Milano, 5 gennaio

Andamento d'affari calmo, senza speciale tendenza. Fermissime le sete greggie nelle belle qualità secondarie. Asserendo questo fatto non intendiamo per nulla di essere pessimisti. Pel momento la posizione è quale la definiamo, ciò che non toglie che domani o la settimana ventura le cose abbiano a radicalmente migliorare.

Cascami — Scarsissimi i depositi di bassi prodotti, veramente deboli. C'è occorso raramente di vedere un così esiguo stock di gallettami e di recotti. Guai pel consumatore se gli affari in *filati* avessero a riprendere da un giorno all'altro.

Continua la domanda di gallette miste che sono scarsissime.

Proprietà della Tipografia M. Bardusco.
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.	„ 5.25 ant.	omnibus	„ 9.54 ant.
„ 10.20 ant.	diretto	„ 1.30 p.	„ 11.— ant.	omnibus	„ 3.30 p.
„ 12.50 pom.	omnibus	„ 5.15 p.	„ 3.18 p.	diretto	„ 6.28 p.
„ 5.21 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 5.35 „	omnibus	„ 8.15 p.
„ 8.28 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
„ 7.45 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 8.20 ant.	diretto	„ 10.10 ant.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 2.25 p.	omnib.	„ 5.01 p.
„ 4.30 p.	omnib.	„ 7.23 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.40 p.
„ 6.35 p.	diretto	„ 8.33 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant.